

LIZZANELLA

Plotegher chiedeva il ripristino della motorizzazione, ma alla fine ha ritirato la sua mozione in cambio dell'impegno a riparlare con la circoscrizione

Bordate agli uffici comunali per i lavori non ancora eseguiti, nuovo attacco a «Cittadini Rovereto» e fuoco incrociato su «certi presidenti di quartiere»

Piazza Sant'Antonio, nulla di fatto

Riaprirla al traffico? Il «no» di Valduga si ammorbidisce, ma senza promesse

GIGI ZOPPELLO

Due ore di discussione sulla spinosa questione della piazza di Lizzanella, poi il consiglio comunale è finito nella maniera più ovvia: «vedremo». Tutti soddisfatti: il proponente della mozione per riaprire piazza Sant'Antonio al traffico (Plotegher) che l'ha ritirata, e la giunta comunale di Valduga che incassa un'apertura di credito promettendo che «ci sentiremo con la circoscrizione». Quella andata in scena ieri sera a palazzo Pretorio era una seduta sentita. Era presente una folta delegazione di residenti contrari alla pedonalizzazione. E sui banchi del consiglio c'erano molti consiglieri che con Lizzanella hanno a che fare. Assente solo il più illustre: l'assessore Farinati. Dopo l'esposizione della sua mozione da parte di Plotegher sembrava che i giochi fossero fatti: il sindaco Valduga spiegava per filo e per segno (con tanto di riassunto finale stile Bignami) che la giunta comunale non voleva interferire con la circoscrizione. «Questo problema non è di valenza dell'amministrazione della città - ha sillabato il primo cittadino - e intenzione della giunta Maffei quando avviò l'iter era di dare maggior vivibilità. Questo si è tramutato invece in un conflitto: si fece poche settimane fa un incontro con l'assessore Azzolini, i tecnici di Trentino Trasporti e i vigili per studiare un sistema per la viabilità dei residenti di salita Sant'Antonio, con il doppio senso solo per i residenti su un tratto di via Verona. Si decise anche lo spo-



A fianco: il folto pubblico ieri al consiglio comunale. In alto: l'imbocco della salita Sant'Antonio, punto nevralgico della viabilità in zona, dalla piazza

stamento dei paletti per agevolare la manovra, ed è l'unico atto non ancora eseguito, non sono ancora stati spostati. Io - ha concluso Valduga - non sono quello che vuole destrutturare un'organizzazione partecipativa: se dicessimo alle pressioni di chiunque si agiti sul territorio, sarebbe imboccare una via difficilissima. Vedi le fibrillazioni indotte da gruppi di persone non legittimate dal voto - ha detto riferendosi al Comitato Partecipazione Attiva - che convocano la gente, e mi dispiace che ci siano andati anche rappresentanti delle istituzioni, creando un clima di contrapposizione». Poi la bordata: parlando della questione della piazza Valduga ha concluso: «Siamo disposti a ragionare. Più in là non possiamo andare. Il dibattito, per quel che ci riguarda, è sostanzialmente concluso». Se la bocciatura della mozione Plotegher appariva ormai scontata, gli interventi successivi hanno vivamente interessato il pubblico. In particolare quello di Michellini che si è detto «a favore di interventi ancora più radicali di pedonalizzazione, perché non si può uscire da messa e rischiare di essere travolti dalle auto». In sala, commenti amari sul «paesano traditore». Più meditati i discorsi di Masera (firmatario della mozione), Dorigotti («riconquistare alla vita le piazze è necessario») e Rasera (che ha ricordato come un tempo venne attaccato per la proposta di chiudere al traffico piazza

L'ASSESSORE

Lucido e disponibile

Zuccatti, buona la prima

Il primo atto della seduta consiliare di ieri è stata la surrogata dei consiglieri: Roberto Zuccatti, nominato assessore al posto del dimissionario Renzo Azzolini, è stato quindi sostituito fra i banchi del consiglio da Elina Massimo, prima dei non eletti nei «Democratici per Valduga». Per Roberto Zuccatti, invece, un esordio «tosto», visto che la materia in discussione era di sua pertinenza. Zuccatti è intervenuto verso la fine del dibattito ed ha dimostrato sangue freddo, lucidità e disponibilità. Ha spiegato che nella giornata di ieri aveva eseguito un sopralluogo, fermandosi a parlare con molti residenti e commercianti della zona per farsi un'idea dei problemi. Ha fatto capire che, comunque, sarà disponibile a ogni confronto. Poi ha chiuso dicendo che però la proposta Plotegher era irricevibile. Dal sanguigno Azzolini al pragmatico Zuccatti, un cambio di stile e registro.

Erbe e piazza del Grano, oggi dei salotti). Lungo e articolato l'intervento di Gerola, che ha ricordato l'intero iter della vicenda. Duro e a gamba tesa, invece, l'intervento di Frisinghelli che si è scagliato contro certe circoscrizioni: «Troppe circoscrizioni - ha tuonato - non è che facciamo una politica molto efficace. Certi presidenti vengono pagati per nulla! Sulla piazza, sono andato con Azzolini a vedere come si poteva modificare la viabilità e a distanza di settimane le cose decise sono ancora da fare. Allora qui - ha detto il consigliere - la macchina comunale non va, e parlo dell'ingegner Larcher». Infine il verde Pozzer, che ha proposto un emendamento alla mozione. Ma alla fine, come già altre volte, è stato il sindaco a chiudere il discorso quando gli è parso il momento: «Siamo disponibili a parlare di nuovo con la circoscrizione, ma questa mozione non la votiamo» ha detto. A Plotegher non è rimasto che ritirarla.

MARCO

Nuove edificazioni: la Circoscrizione ribadisce il suo no

«La nuova materna sull'area De Bellat»

GIANPIERO LUI

Affollata seduta del Consiglio circoscrizionale di Marco l'altra sera in occasione dell'incontro con l'assessore comunale all'urbanistica Maurizio Tomazzoni. Al cospetto di una ventina di marcolini, infatti, ancora una volta si è assistito ad un articolato dibattito. Come nelle occasioni precedenti, non c'è stato accordo e la Circoscrizione ha ribadito all'assessore la propria scelta, deliberata all'unanimità nel giugno scorso: no alla concessione di nuove aree edificabili a Marco, mantenere l'area verde vicina al centro e la scuola ma-

terna da realizzarsi su una parte (2500-3000 metri quadrati) dell'area di proprietà della Fondazione De Bellat vicino al paese. L'incontro urgente con l'Amministrazione comunale era stato richiesto dal consiglio di quartiere di Marco per avere spiegazioni su due questioni: l'accesso all'area gravata dagli usi civici che l'ampliamento della cava Marsilli potrebbe eliminare e la cessione in permuta di un'area che il consiglio di quartiere aveva chiesto fosse destinato ad area di pubblica utilità per il futuro sviluppo di Marco. «Siamo a conoscenza che l'Amministrazione ha deciso la cessione dell'area

detta "Monegaria" di 3600 metri quadrati in uso agricolo - ha ricordato il presidente Guido Modena - in cambio di un terreno di duemila metri quadrati. Quali sono i vantaggi per il pubblico di quest'operazione? Vogliamo conoscere i termini di questa permuta che non condividiamo affatto». L'assessore ha dichiarato che «non mi risulta che ci sia alcuna permuta in fase di definizione; in merito all'area De Bellat, l'intenzione è quella di preservarla nella sua unitarietà, visto che è diventata un valore per Marco». Sulla proposta di permutazione che il Comune ha formulato in merito alla cessione di parte di terreni dell'area tra la ferrovia, via S. Mar-



Maurizio Tomazzoni, assessore all'urbanistica

Tra i nodi da sciogliere anche la permuta dell'area Monegaria. Lunedì prossimo, nuovo incontro con Valduga

co, via Stazione e via S. Romedio, alcuni dei proprietari si sono dichiarati non disponibili e quindi l'Amministrazione è orientata a ridurre l'area da acquisire. L'assessore Tomazzoni ha detto chiaramente che «ci troviamo di fronte ad una scelta importante: se si decide di accettare soltanto la decina di richieste presentate senza aumentare la capacità edificatoria, che secondo me dovrebbe essere prevista sull'area tra via San Romedio e via Stazione, non avremo i mezzi finanziari per realizzare la nuova scuola materna». Lunedì sera, nuovo incontro con il sindaco Valduga e la giunta per parlare del bilancio 2009: Marco attende risposte.

Scuole | In Germania con il progetto «Cambia piatto»

Parte il Depero-Don Milani per uno scambio gastronomico

Il Don Milani cambia piatto. Innovazioni gastronomiche all'interno dell'Istituto? No, «Cambia Piatto» è il nome del gemellaggio con le città tedesche di Dortmund e Würzburg. Quest'oggi, al sorgere dell'alba, 15 studenti dell'indirizzo turistico dell'Istituto Don Milani Depero partecipanti al progetto sono partiti per la Germania, destinazione Dortmund e Würzburg. Ad attenderli ci saranno gli studenti degli Istituti alberghieri di queste due città: Berufsfachschule Whioga di Dortmund e Berufsbildungszentrum di Würzburg. Il prof. Silvio Cattani, Dirigente Scolastico dell'Istituto Don Milani-Depero, è l'ideatore del ge-

mellaggio, il quale ha finalità di confronto professionale e culturale in ambito gastronomico. Gli studenti italiani e tedeschi lavoreranno assieme e cucineranno i rispettivi piatti tipici; nel frattempo alcuni studenti del Don Milani esporranno il progetto di gestione alberghiera (unico in Europa) che, dopo la costituzione della cooperativa scolastica MIP2008, li vedrà occupati a dicembre nella gestione completa di una struttura ricettiva alla Polsa di Brentonico; racconteranno inoltre la propria esperienza di gestione alberghiera svoltasi lo scorso maggio nelle Marche. L'iniziativa ovviamente è finanziata dalla Provincia Autonoma di Trento.

Il dramma | Vittima macchinista 52enne di Verona

Infarto sul treno, soccorsi inutili sull'Interregionale per Bolzano



Poco prima che l'Interregionale 2262 arrivasse in stazione a Rovereto qualcuno si è accorto di quell'uomo che non dava più segni di vita. Polfer e 118 sono subito intervenuti sul vagone fermo al binario, ma purtroppo in vano. Inutile anche l'atterraggio dell'elicottero nel piazzale dello scalo merci. La lunga rianimazione non ha riportato in vita il 52enne macchinista veronese che, da passeggero, stava raggiungendo Bolzano per prendere servizio.

L'intervento di 118 e polizia ferroviaria ieri pomeriggio alla stazione di piazzale Orsi. La lunga rianimazione non ha sortito, purtroppo, gli effetti sperati

Viabilità | Via libera per Villa e Rovereto

Saranno rifatti i viadotti A22 «ma fateli almeno colorati»

Saranno rifatti i sovrappassi autostradali in corrispondenza delle stazioni di Rovereto Nord e Rovereto Sud (nei Comuni di Villa Lagarina, Rovereto e Mori). La domanda della Società Autostrada del Brennero S.p.A. per l'autorizzazione paesaggistica relativamente al progetto è stato infatti approvata nell'ultima seduta della giunta provinciale, che pure ha previsto alcune prescrizioni. In particolare, osserva la Provincia, «considerato che, ai fini del raggiungimento del migliore risultato possibile a riguardo dell'inserimento paesaggistico ambientale delle opere, è molto importante individuare una colorazione delle nuove strutture tale da limitare i richiami visivi nei confronti del territorio limitrofo e garantire un ottimale rapporto di coerenza sia con le caratteristiche tipologiche delle strutture presenti lungo l'asse autostradale, ma anche coi contesti urbani ed agricoli presenti nell'intorno, si ritiene necessario definire prioritariamente, attraverso una campionatura dei colori, la finitura cromatica dei due nuovi sovrappassi».

